

Ora che questi è presente, credo che la Camera non avrà difficoltà di permettere al presidente che dia la parola al deputato La Marmora, perchè possa fare le sue osservazioni.

L'onorevole La Marmora ha facoltà di parlare.

**LA MARMORA.** Permetterà anzitutto la Camera che io legga le cose dette nella tornata del 31 marzo dall'onorevole Bixio, come si trovano nel rendiconto ufficiale, poichè io credo che alcuni deputati, o non erano presenti, o non hanno bene udito ciò che l'onorevole Bixio disse.

L'onorevole Bixio si è così espresso :

« Io vorrei che la Camera mi permettesse di aggiungere alcune parole a quanto ha detto l'onorevole Rattazzi, perchè l'ordine del giorno Chiaves non venga accolto dalla Camera. Io divido l'opinione dell'onorevole Rattazzi, ma c'è una considerazione che l'onorevole Rattazzi non ha rilevato, e che per me ha maggiore importanza della prima e su cui vorrei chiamare l'attenzione della Camera.

« L'onorevole Chiaves, svolgendo il suo ordine del giorno, ha manifestato un'idea che mi parve accolta dai suoi amici, ma essa è così grave che io non credo che la Camera possa accettarla senza discuterla seriamente.

« Egli ha detto che l'Italia non ha bisogno di avere una politica attiva, guardinga, una politica qualunque. Non averne nessuna! Ma è questa politica che la Camera vuole indicare al paese? È così che la s'intende? »

Allora il presidente della Camera gli disse: « Mi pare che non ha detto queste parole l'onorevole Chiaves. » Ed il deputato Bixio continua: « Perdoni; io me ne appello alla stenografia.

« Parlandomi del suo ordine del giorno l'onorevole Chiaves ha detto a me (e me ne appello alla sua buona fede), che fra le cose dette dall'onorevole generale La Marmora vi era pur questa. Ed è una dottrina che si diffonde troppo in Italia, cioè che l'Italia non ha bisogno di avere una politica attiva, guardinga. Come? Siamo noi una Svizzera? Noi? Mentre siamo insultati tutti i giorni dallo straniero, mentre taluni Governi del continente, e forse meno quello che ci era più nemico, cioè meno l'austriaco, cospirano contro di noi, noi non avremo una politica vigilante? È questo che si vuole far accettare? Si vorrà proporre in massima generale che si venga alla riduzione dell'esercito, perchè l'Italia possa essere schiacciata impunemente? È questo che si propone? Così suonano le parole che furono dette alla Camera ed a me personalmente dall'onorevole Chiaves; del resto vedasi il suo discorso, e me ne appello al testo ufficiale.

« Ora, quello che ha detto l'onorevole Rattazzi delle economie da introdursi nell'esercito e nella marina, io le accetto, piccole o grandi che sieno. Credo anch'io che delle economie se ne possano fare, ma la questione

sta nel vedere come s'intendano coteste economie; noi le discuteremo, e allora soltanto prenderemo in esame quella proposta, sia essa fatta da deputati o dal Governo; ma voler decidere prima in termini generali che si toglierà una larga somma senza dire nè come nè perchè, non mi pare decoroso per la Camera.

« Ora io voglio dire che, quanto a me, appartengo alla scuola, qualunque sia il partito in mezzo a cui siedo in questa Camera, che vuole l'Italia politicamente costituita, quale Dio l'ha fatta, tutta quanta; tardi o tosto, con tutta la prudenza che volete; si può aspettare, ma abbandonarla mai questa politica; questa è la mia scuola, scuola che non è del partito di coloro che sono venuti a fare il processo al regno d'Italia. Nella Camera abbiamo sentito taluno dire delle strane ed ardite cose! Certo il regno d'Italia ha fatto delle grandi cose; fra le altre ha messo carcerati e carcerieri assieme, io lo ricordo! E quei signori che sono venuti qui al Parlamento a dire che il regno non aveva fatto niente di bene, io domando loro: e chi siete voi? Noi abbiamo perdonato, e voi dovrete almeno tacere! »

Oso sperare che almeno queste ultime parole non abbiano nessuna relazione con me; ma, comunque sia, io non divido neanche in questo il parere dell'onorevole deputato Bixio; giacchè, se non erro, le sue ultime parole pare siano quasi un rincrescimento di vedere quell'armonia che regna fra diversi deputati che si sono trovati nelle vicende politiche in campi opposti. Io, anzichè dolermene, in mezzo a tanti disinganni, confesso sinceramente che, se vi è cosa che mi consoli, si è precisamente il vedere quest'armonia che esiste fra gli uomini i quali, facendo il loro dovere, si sono trovati altre volte in campi opposti.

Particolarmente poi io veggio su questi banchi due o tre generali delle stesse provincie, delle provincie meridionali, che sono stati altra volta in campi opposti, eppure ora sono sempre insieme. Mi è grato dichiarare che ciò mi consola, e che essi m'ispirano una grandissima fiducia. In qualunque occorrenza, in qualunque circostanza possa trovarsi il paese, non dubito che questa fiducia sarà per essere divisa dal paese e dall'esercito.

Ma veniamo alle cose, che pare mi possano particolarmente riguardare e per cui ho chiesto la parola.

A mettere insieme le cose dette dall'onorevole Bixio, nelle quali ha creduto d'introdurre il mio nome, sembra quasi che io sia tra coloro (me ne appello alla Camera che ha sentito rileggere le sue parole) che vogliono distrutto l'esercito, perchè l'Italia, anzichè avere una politica sua propria e indipendente, piegasse o servisse ad una politica estera.

Ben vede l'onorevole Bixio che io, interpretando le cose da lui dette, mi tengo in termini moderati e che evito particolarmente quelle certe espressioni che, davvero, non sono troppo convenienti. Se l'onorevole